Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 28 Settembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 232

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : La linea di punti 7quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Feste, convegni e gite di ieri.

La Tarvisium in Friuli. L'inaugurazione dell'acquedotto di Premariacco. Il convegno dell'Alpina a Nevea. I Concorsi a San Vito al Tagliamento. Le feste a Fagagna.

La "Tarvisium„ a Cividale e a Udine

La partenza da Treviso.

Treviso, 27. La gioconda comitiva della «Tarvisium», composta di circa 600 persone, partì di qui stamane alle 8.20 con un treno speciale elegante e moderno, trainato da due macchine.

Tra i preposti della Società «Tarvisium» vi erano il sig. Gaetano Pigozzo, l'organizzatore, il Pasqualin, vice-presidente ; il signor Michieletto, il cornucopia della compagnia, il distributore dell'oro ; Chinazzo segretario, Vasconetto Costante, e tutti gli altri consiglieri.

Il saluto di Pordenone.

Pordenone, 27. La nostra amministrazione comunale con gentile pensiero, ricevette la «Tarvisium» alla stazione ferroviaria preparando venti tavoli imbanditi, con profusione di liquori e biscottini, a disposizione dei gitanti, i quali scesero dal convoglio e se ne servirono a piacimento.

Dopo i saluti, i gitanti rimontarono in treno e questo partì alla volta di Udine.

A CIVIDALE.

Cividale 28. — Il tempo, quantunque non perfettamente sereno, può dirsi splendido : una temperatura mite, senza vento nè minaccia di pioggia : la città ha un assetto gaio e festoso fin dalle prime ore del mattino : tutte le case sono imbandierate e per le vie c'è un vivo movimento. Alle ore 9 1\|2 moltissimi cittadini son raccolti alla stazione ferroviario ; colà troviamo la rappresentanza comunale nelle persone dei sig. prof. Leichit e cav. Pollis comissario, segretario cav. Brusin, la rappresentanza della Società Operaia con vessillo, la Direzione e molti soci ; la Società di Tiro a Segno col consiglio (la Presidenza) la Società agenti con vessillo, la Società dei fornai pure con vessillo ; la Società Magistrale coll'intero consiglio di Presidenza — il Club Ciclistico, — la Società Dante Alighieri ; la Comissione della Bibbloteca Popolare ; la Comissione della Banda ; la Società del Patronato Scol.co ; la Società dei negozianti ed esercenti col suo infaticabile Presidente sig. Antonio Battocletti, il Direttore del R. Museo Archeologico conte prof. Ruggero Della Torre, il direttore del *Forumiuli* sig. G. Fulvio, il presidente del *Lawn tennis Club*, sig. Luigi Suttini ; alcun reduci fra cui il Garibaldino sig. Zanutto e tanti e tanti altri di cui ora ci sfugge il nome.

Un incidente.

Il treno speciale dovrebbe arrivare alle ore 9 1\|2 ; ma non si fa vedere che alle 10 e quasi ciò non bastasse, la macchina perde la forza necessaria per entrare in stazione a circa 300 metri di distanza : dopo inutili prove si deve ricorrere ad una locomotiva rimorchiatrice che, per fortuna è pronta, e alle ore 10 1\|4 il treno s'avanza, mentre la Banda intuona la marcia del saluto e, dagli sportelli del lungo ed elegante convoglio, centinaia di fazzoletti si agitano in segno di gioia.

Il corteo.

Si scambiano dei cordiali evviva : gli ospiti smontano ricevuti dalle rappresentanze di tutta Cividale e si dispongono in corteo che ha in capo la Banda e muove per il Viale Nuovo passa per via Cavour, Via Ristori, via Vittorio Emanuele, Corso Umberto I. Ponte del Diavolo — dirigendosi al Collegio Nazionale nel cui splendido parco, all'ombra folta degli ipocastani, ha luogo il ricevimento degli ospiti, passati, lungo il percorso, fra due ali di popolo sorridente e plaudente.

Quindi essi vengono subito regalati di graziosi mazzolini di fiori fragranti, legati con nastrini ricordo.

Al vermouth d'onore

il rappresentante del Comune, consigliere prof. Leicht, con ispirate parole porta l'entusiastico saluto della città agli ospiti carissimi provenienti da una gentile consorella che tante comunanze di ricordi e d'affetti ha colla nostra e li ringrazia di aver scelto Cividale come ultima meta della loro gita, ricordando loro che non troveranno tra noi il focolaio d'industrie e di commerci da grandi centri. Avranno in compenso le nostre naturali bellezze e il tesoro delle comuni memorie storiche.

Il discorso del coltissimo professore, erompe in ultimo con una foga d'affetto che sì forte suscita un delirio d'applausi, cessati i quali gli risponde con brevi e sentite parole a nome della « Tarvisium » il suo Vice Presidente, sig. Pigozzo, che ringraziò l'oratore e con lui tutta la cittadinanza per le cortesie onde i gitanti son fatti segno.

La visita ai musei.

Dopo il ricevimento, una squadra di giovani per bene è a disposizione dei gentili trevisani che vengono condotti a visitare i monumenti longobardi-romani e medioevali, che formano il più prezioso patrimonio della nostra cittadina ; quindi ognuno si regola per la refezione che vien fatta nei diversi alberghi, provvisti di tutto il necessario, non escluso l'immancabile ottimo nostro vino.

Per l'occasione è uscito anche un numero speciale del *Forumiuli* contenente un saluto alla « Tarvisium ».

La partenza.

Subito dopo mezzogiorno, sulla piazza del Duomo, la Banda tenne pubblico concerto e alle ore 14 1\|2 i gitanti vennero accompagnati alla stazione entusiasticamente salutati dalla cittadinanza.

A UDINE

Il corteo
Il ricevimento in Castello
Il banchetto e la partenza.

Le nostre società tutte, dall'Associazione commercianti alla società calzolai, si riunirono ieri per ricevere degnamente gli ospiti della Tarvisium. I rappresentanti delle società portarono il primo saluto agli ospiti ieri mattina, alla stazione ferroviaria, durante la breve fermata del treno speciale diretto a Cividale, meta della gita.

L'arrivo — Il Corteo.

Alle 15 il treno speciale rientrava in stazione di ritorno a Cividale. Dai cento finestrini del convoglio sventolavano numerosi fazzoletti in segno di saluto. Appena il treno si fermò, ne discesero a frotte i gitanti attesi dalle rappresentanze delle società, mentre la banda di Colugna, applaudita intuonava una festosa marcia.

L'uscita si effettuò dalla parte verso i magazzini. Sul piazzale interno, erano schierate le rappresentanze e gl'invitati.

Notiamo alcune bandiere : dell'Unione Agenti, della Società di M. S. fra agenti, del consorzio filarmonico, della Società operaia, del Tiro a segno, del Consorzio filarmonico di Colugna, della Società di Ginnastica e scherma, della « Forti e liberi » dell'Istituto Filodrammatico, dei sarti, dei calzolai...

Dopo le affrettate presentazioni dei membri della Presidenza, si coordinò il corteo, con in testa la banda di Colugna.

I trevigiani applaudirono, alla brava banda, da essi già «conosciuta», poichè fu premiata al concorso bandistico della loro città. Subito dietro la banda, veniva la bandiera « della Tarvisium » ; quindi la presidenza, e le rappresentanze della Società.

Il corteo imponente, si mosse lento ed uscì dal recinto, mentre il sig. Antonini, elettrotecnico, lo faceva... sfilare nella sua macchina cinematografica. Il piazzale esterno della stazione era stipato di gente, in mezzo alla quale si facevano notare i dilettanti fotografi, pronti coi loro obbiettivi. Un di essi, non avendo potuto trovare un punto buono per portarsi via il grosso del corteo, salì sul coperto d'un carrozzone del tram elettrico e... trac ! s'« impossessò » finalmente del corteo che s'avanzava in mezzo al fango del viale, dirigendosi per via Aquileia.

Le grida di « Viva Udine » e Viva Treviso » risuonavano e andavano ripetendosi sovente come un'eco, da una parte all'altra del corteo, dalla testa alla coda. Tanto via Aquileia che via della Posta presentavano un aspetto magnifico.

Le signore della « Tarvisium » circa un centinaio — davano risalto alla caratteristica fiumana. Se lungo le vie e egli sbocchi v'eran molti curiosi, la piazza Vittorio era zeppa ; massime il terrapieno.

Sull'angolo della piazza un'altra volta pronto all'assalto eravi già colla sua macchina cinematografica, il signor Antonini, che si recò poi in castello, dove si diresse il corteo con le rappresentanze.

Il ricevimento e la visita ai musei

Sul piazzale del Castello si radunarono tutti i gitanti — circa 600 — dove fu loro offerta dal Municipio l'eccellente birra *Spiess*, della quale è gerente il deposito di Udine, l'egregio sig. Luigi Rova. Quale rappresentante ufficiale della città, in assenza del Sindaco indisposto, vi era l'assessore dott. Murero, che fu presentato al vicepresidente sig. Pigozzo della « Tarvisium » e agli altri membri della Direzione.

Durante il ricevimento, tenne un bellissimo concerto la banda di Colugna, fra la viva ammirazione di tutti. La banda anzi fu fatta segno di speciali evviva e di vivissimi applausi.

Ottenuta un po' di calma in mezzo a quella massa di persone, il vicepresidente sig. Pigozzo salì sopra un tavolino e tenne un brevissimo discorso ai consoci, chiamando bellissima la gita, ricordando gli splendidi panorami ammirati e le tante cose belle visitate a Cividale. Disse delle festose accoglienze avute e ringraziò vivamente Udine per le cortesie usate alla « Tarvisium ». Invitò poi i soci a visitare gl'importanti musei, che raccolgono tesori di storia.

Le parole del sig. Pigozzi furono accolte da vivissimi applausi e da ripetuti evviva entusiastici.

Mentre una parte dei soci si riversava nei musei, l'altra scese in città... e i monelli restarono a far festa colla birra che si distribuiva a profusione.

Il banchetto.
I telegrammi del Sindaco di Udine e dell'on. Felissent.
I brindisi.

Un banchetto per oltre 600 persone, con quattro portate vale a dire 2400 piatti, non era tanto facile. Ma la Cucina popolare superando ogni difficoltà preparò un banchetto « coi fiocchi, » bene organizzato sotto la vigile sorveglianza della Direzione, per cura specialmente dell'infaticabile sig. Luigi Pignat.

I tavoli occupavano intorno intorno il porticato nel cortile dell'Ospital Vecchio e l'antica sala di ginnastica e scherma.

Numerose l'ampade ad arco spandevano una luce intensa e diffusa.

Tutto è stato preparato ottimamente bene. Le mense imbandite e adorne di fiori freschi, disposti artisticamente dal giardiniere municipale sis. A, F. Gasparini ; la tavola d'onore, destinata alla presidenza, era addobbata con lusso di fiori, disposti artisticamente in vasi speciali. E fiori a profusione ce n'erano su tutti i tavoli : ogni commensale aveva il suo mazzolino composto di un garofano e di verde. I colonnati e le porte erano addobbate con trofei di bandiere e di drappi.

Dietro al tavolo, d'onore il vessillo della *Tarvisium* ; dirimpetto, troneggiava lo stemma di Udine.

Il servizio era disimpegnato con molta cura e puntualità da 50 camerieri, uno per ogni 12 persone.

Alle 18.30, quasi tutti i commensali erano al loro posto.

E fu servita subito la minestra. Tutti i piatti — lesso con tegoline, arrosto con verdura, formaggio e frutta — furono trovati eccellenti. Figurarsi il ronzio che regnava in quel banchetto, che durò due ore fra la più schietta e cordiale giovialità.

Allo spumante ottenuto un relativo silenzio, si alzò il rappresentante della città, l'assessore dottor Murero, il quale diede anzitutto lettura del seguente telegramma inviato dal nostro Sindaco :

« Come temeva, mi è impossibile venire a Udine a ricevere gentili ospiti trevigiani. Alla eletta schiera che giunge dalla nobile consorella, progo colleghi porgere saluto fervido cordiale nostra città che, vivamente si compiace ricevere gratissima visita

Pecile.

Scroscianti gli applausi e le ripetute grida di « evviva Udine » « evviva Treviso » :

Il D.r Murero adempie l'incarico affidatogli e in nome della città saluta gli ospiti. Soggiunge di rilevare con vivo compiacimento la frattellanza e la solidarietà che si stringe intorno alla « Tarvisium » che, oltre allo svago, ha scopi anche di beneficenza.

Ringrazia la Presidenza per il benefico ricordo lasciato nella nostra città e si augura che la Società possa sempre progredire.

Rinnova il saluto agli ospiti carissimi ed esprime il voto che Treviso, la vicina città che fu sempre con Udine a dividere i giorni lieti e i giorni dolorosi, — lieti sotto il fiammeo vessillo della Repubblica di S. Marco, dolorosi sotto il dominio austriaco — ridonata alla madre patria, continui con noi fraternamente uniti il suo cammino verso la civiltà e la giustizia sociale. La chiusa è salutata da una salva di fragorosi battimani e da un delirio di grida.

Si alza poi il vicepresidente della Tarvisium sig. Pigozzo il quale dà lettura del seguente telegramma mandato dal Presidente on. Conte Felissent, che si trova a Parigi :

Trattenuto urgenti affari estero, privomi piacere intervenire gita. Auguro divertimento concordia della nostra fiorente società. Viva Treviso, Udine, Cividale, Pordenone.

Felissent

Un altro uragano di applausi saluta il telegramma.

Il sig. Pigozzo dice poi : Come posso rispondere a tanta cortesia di tanta brava e buona gente ? come posso ricambiare il cordiale, fraterno saluto dell'egregio rappresentante il Sindaco di Udine ?.. Con una frase semplice : io vi ringrazio.

Io vi ringrazio e bevo alla vostra salute ; bevo alla salute di tutte le associazioni che si mossero incontro e mi auguro che ci mettano d'accordo e trovino modo tutte insieme di restituire la visita a Treviso *(applausi : viva Treviso ! viva Udine !)*.

E vi tengo formalmente impegnati fin d'adesso (applausi). Bevo e ringrazio la stampa friulana e quella di Treviso, che prepararono le simpatiche accoglienze, le quali si tramutarono in vere e proprie amicizie ; bevo alla brava banda di Colugna che ha voluto onorarci e che noi conosciamo per il premio meritatasi a Treviso, e le auguro nuovi trionfi *(applausi)* nelle venture gare.

Bevo ancora alla Treviso - Venezia, che raccoglie e affratella tutti i Trevigiani che si trovano nella città della Laguna ; a Trieste *(Evviva Trieste !)* ch'è pure rappresentata e i cui cittadini hanno raccolto infinite ammirazioni con la poesia alata e sentita del loro patriotismo *(applausi vivissimi)*. Bevo alla salute delle graziose signore presenti, che portano seco loro la subblime poesia dell'entusiasmo. *(Prolungati applausi)*

Il dott. Mossetti-Monterumici, presidente della Treviso-Venezia, fa un caldo brindisi fraterno portando il saluto della città di S. Marco a Treviso, al Friuli e a Trieste. Chiude con un evviva a Udine, ripetuto da centinaia di voci, a Udine cortese ospitale e gentile.

Un alato brindisi patriottico pronuncia il triestino sig. Catalani, portando il saluto di Trieste, dalla città baciata dall'Adriatico. Beve a tutti i convenuti, alla « Tarvisium » e ai santi ideali di patria.

Il sig. Albini, da ultimo, ringrazia a nome delle società ; quindi si levarono le mense. Sono le 20.30.

Gli ospiti si riversano tutti in piazza V. E., dove suona la banda militare.

E alle ore 22 le vetture tramviarie cariche e parecchie giardiniere trasportano i gitanti alla stazione. E ancora rintronano gli evviva Udine e Treviso.

Alla partenza del treno avvenuta alle 22.40 i saluti si rinnovano entusiasti. Sventolano i fazzoletti mentre il treno ansimante se ne va nella notte buia.

L'inaugurazione dell'acquedotto di Premariacco.

La prova di quanto bene può fare al proprio paese un uomo di cuore e d'intelligenza, l'abbiamo a Premariacao, l'antico predio romano che diede al Friuli due fra gli uomini più celebrati, in campo diverso, dei secoli lontani : S. Paolino poeta, e Fiore maestro nel maneggiare le armi e nella cavalleria.

Il Sindaco professore Beniamino Goia, fermamente volendo che il suo paese natio non rimanese addietro nel meraviglioso movimento ascendente che onora la nostra piccola Patria, seppe rimuovere e vincere ogni difficoltà ; ond'è che oggi Premariacco possiede una sede superba per i propri uffici e per le scuole, ha una latteria sociale molto fiorente e un comitato acquisti per materie agricole ; è unito alla rete telefonica, ha da ieri l'acquedotto, fra qualche mese avrà una Chiese tra le più imponenti della Provincia per la vastità e per l'armonia architettonica e avrà anche il suo forno rurale... Tutto questo, o per iniziativa del Sindaco o per l'attivissimo appoggio da lui dato e procurato. E dell'altro il Comune si ripromette : un teatrino educativo ; un ponte nuovo che, lanciato tra due alti massi, poco lontano dall'attuale pittoresco ammiratissimo ponte romano, risparmi una curva pericolosa della strada.

Una virgola e dodici chilogrammi di carta.

I notevoli benefici già ottenuti, si raggiunsero con la concordia fra il Sindaco e gli altri amministratori e il paese, e colla concordia si raggingeranno pure gli altri, a cui si mira ; ma essa non sarebbe bastata senza la tenacia del professor Goia, nel quale ogni difficoltà nuova pareva destar nuove energie e rinsaldare l'ostinazione. Basti citare questo : che da oltre un secolo si studiava il mezzo di fornire d'acqua potabile il Comune, senza mai poter venirne a capo ; e che per portare in porto il progetto or ora compiuto, occorsero tante e tante « pratiche » da formarne un... sacco di carta del peso di dodici chilogrammi !... Questo, anche in grazia dei sistemi burocratici che gravano in Italia sopra ogni iniziativa : una « pratica », per esempio, fu rimandata da Roma perchè vi mancava una virgola !...

Certo, il Comune di Premariacco ebbe la fortuna di trovare, nel Deputato del collegio comm. Morpurgo e nel Prefetto comm. Brunialti, validissimi cooperatori nel rimuovere e abbattere ogni difficoltà ; epperciò li volle ieri associati alla festa con cui l'acquedotto fu inaugurato.

Ballo e sassate. — Un arresto.

In generale, la gratitudine e l'affetto del popolo venne a compensare l'instancabile operosità del Sindaco ; ma pure, da ultimo, si ebbe a deplorare qualche dimostrazione a lui contraria. Perchè ?... Perchè, mentre si aveva dapprima pensato di associare alle feste inaugurali il ballo ; prodottasi da un centinaio e più di comunisti un'instanza al Capocomune, perchè non accordasse la licenza necessaria, il prof. Goia credette suo dovere piegarsi alla volontà degli istanti, e negò il permesso... E per tutto questo vi furono clamorose dimostrazioni ostili e fu perfino lanciato qualche sasso contro la di lui casa, venerdì notte ; cosicchè sabato dovè far la sua comparsa in Premariacco « la benemerita »... e anzi fu arrertato uno cui le nebbie alcooliche suggerirono di oltraggiare la guardia del luogo... E poi dite che in Friuli non c'è la « passione del ballo » !...

Il rinfresco.

Dissi che amorevoli ed assidui collaboratori per l'acquedotto furono il Deputato del Collegio, on. Morpurgo, e il Prefetto. E ieri il Comune li volle presenti alla sua festa.

Dalla stazione di Cividale (dove il sindaco prof. Goia, il commissario distrettuale cav. Rosati e signora, l'on. Morpurgo con la signora e il figlio maggiore avevano atteso l'arrivo), il Prefetto e la gentilissima sua signora furono in carrozze scoperte accompagnati a Premariacco.

Sul confine del comune ci aspettava la banda locale, capeggiata dal bravo suo istruttore maestro Coccolo : e non appena la prima vettura, portante il R. Prefetto e l'on. Deputato con le rispettive signore, fu veduta, la banda intuonò la marcia reale.

Scendemmo alla Casa del Comune. Quivi, ci attendevano altri : assessori, consiglieri invitati ; e nella vasta e bella sala del Consiglio — non tutti i Comuni, anche taluni molto più importanti, l'hanno così vasta e bella — ci aspettava il rinfresco, preparato dal bravo offelliere cividalese sig. Pietti : biscottini finissimi, liquori e vini bianchi idem.

La sala è ben decorata con trofei di bandiere e con piante sempre verdi.

Più tardi, vengono anche il Vicario generale canonico Fanzutti e il parroco del luogo, don Giuseppe Comini, che regge la parrocchia da ben ventidue anni, amato e venerato per il suo spirito conciliativo e caritatevole ; e il signor Pontoni con la gentile sua sorella.

La benedizione inaugurale.
Discorsi.

Mi dimenticavo notare che molti cartelli portavano l'evviva all'on. Morpurgo, al Prefetto, agli ospiti, al dott. Alberti (che non fu visto, però), all'acquedotto. E la via, per lungo tratto, era fiancheggiata da pennoni, fino alla piazza, che spiccavan lontano per il padiglione erettovi allo scopo di raccogliere le autorità e le rappresentanze al momento della benedizione.

* * *

Ma diciamo qualche cosa dell'acquedotto.

Poichè falliti erano i tentativi con altri comuni viciniori di costituirsi in consorzio per l'acqua (sebbene occorresse ed occorra a parecchi) ; fu dato incarico all'amico ingegnere M. del Fiorentino di studiarne uno esclusivo per Premariacco. E il valente ingegnere, insieme al sindaco intraprese tosto le pratiche per trovare l'acqua. La sorgente di Montina in quel di Torreano fu ritenuta la migliore : e s'iniziarono subito in pratiche per averne la concessione... che fu ostacolata e diede anzi origine a qualche polemica. Vinte con grande stento e ostinazione maggiore queste difficoltà, l'ingegnere studiò e compilò il progetto, che il Genio Civile approvò ; assunse il lavoro l'impresa D'Aronco, mettendovi sapiente la diligenza che tutti le riconoscono ; lo diressero il progettista e il sindaco ; e l'acqua, dopo circa otto chilometri di percorso, giunge ora abbondante a Premariacco, per modo che può non soltanto alimentare le fontane pubbliche, ma essere data a non meno di cencinquanta privati.

* * *

Sulla vasta piazza, in largo giro intorno alla grande vasca dove già entrono un basso strato d'acqua nuotano i primi pesciolini, si affolla il popolo di Premariacco e dei villaggi prossimi. Le autorità e le signore prendono posto sotto l'imbandierato padiglione. Il Vicario Generale indossa gli apparamenti sacri : con brevi preghiere, invoca le benedizioni celeste sulla nuova opera ; poi, compie un giro intorno alla vasca, benedicendo, accompagnato dal parroco locale e dal suo assistente.

Compiuta la solenne funzione, alla quale tutti assistettero a capo scoperto ed in silenzio ; monsignor Fanzutti rivolge alcune parole agli astanti.

— Illustrissimi signori ! — egli dice. — Con brevi preghiere ho invocato le benedizioni di Colui che tutto ha creato, affinchè si degni conservare all'acquedotto che oggi s'inaugura salubri acque perenni.

Perocchè, a che cosa varrebbero le spese ed i sacrifici incontrati, se un moto tellurico o altro accidente ne inaridisse la fonte o ne disperdesse e inquinasse le acque ?. Discenda, discenda la benedizione dell'Altissimo sopra questo prezioso elemento affinchè ne sieno perenni i benefici e nei più lontani tempi come oggi s'innalzino azioni di grazie dai cuori di queste buone popolazioni a Dio sommo dator d'ogni bene...

* * *

Parla, dopo il Sindaco prof. Goia, ringraziando con elevate parole il Prefetto, il Deputato, le altre autorità e gli invitati per il loro intervento alla civile festa del Paese : Grazie in nome del popolo tutto ch'egli rappresenta e che lieto giustamente orgoglioso sta intorno aspettando di salutare la da tanti anni aspettata pura e sublime acqua. Dice che unico intento suo fu sempre quello di giovare al proprio paese, di condurlo sempre più avanti sulla via del progresso e del bene : e che in questo ebbe coadiutori volonterosi utillissimi i propri colleghi dell'amministrazione. A questo medesimo fine, sempre fiducioso nella concordia fra popolo ed amministratori, egli consacrerà ancora l'opera sua, finchè la popolazione gli conservi la fiducia. Chiude con vive grazie al Deputato, al Prefetto, al dott. Alberti che tanto valido aiuto gli prestarono per la riuscita dell'impresa non facile oggi compiuta ; e con una calda raccomandazione al popolo del suo Comune, perchè mantenga quella concordia mercè cui tante utili cose attuò mercè cui tante non meno utili potrà attuare ancora nell'avvenire.

— Molto bene ! molto bene !... lo approvano Prefetto e Deputato e gli stringono la mano, per congratularsi con lui della giusta nota sonata.

* * *

L'on. Morpurgo ricorda l'altissimo concetto nel quale i Romani tenevano l'acqua, dimostrato dai resti grandiosi degli acquedotti e delle terme che ancora sfidano i secoli ;

e dalle memorie del culto che alle acque deificate essi prestavano; e dal contributo che le arti loro portarono a quel culto e in modo meraviglioso alle fontane monumentali che le piazze della Città eterna abbelliscono tutt'ora.

Non più, ora i templi ad igea e le favole mitologiche dal facile volgo credute; ma neppure la noncuranza verso il benefico elemento che nei tempi oscuri succeduti alle sovrane glorie i popoli dimostrarono; anzi un risveglio d'interessamento da parte di amministrati e di amministratori, e tutti convincersi esser doveroso fornire, esser necessario avere abbondanti limpide sane acque.

Questo dovere, questa necessità furono bene compresi e bene interpretati dalle popolazioni del Collegio ch' egli rappresenta. Prima vollero ed ebbero le abbondanti acque Moimacco e Torreano; oggi Premariacco solennizza festoso il loro arrivo; tra non molto le avrà S. Pietro al Natisone, e seguiranno certamente gli altri Comuni che già l'arduo problema si studiano di risolvere.

Ricorda come, quattro anni or sono, Premariacco invitasse ad inaugurare la bella residenza del suo Municipio e le sue scuole; e l'anno passato, la sua congiunzione Telefonica con le altre comunità della Provincia; e oggi, l'acquedotto.

Onore all'amministrazione di questo Comune, al sindaco artista che la presiede, al prof. Beniamino Goia!... Si dice gratissimo al popolo di Premariacco che a lui venne affidato il compito di esprimere la sua gratitudine al sindaco benemerito, con l'offerirgli una medaglia accompagnata da pergamena artistica, ove tale sentimento è felicemente espresso.

Ricorda in ultimo di avere anch'egli, come rappresentante politico del collegio e per quanto poteva, cooperato a quest'opera, come ad altre per le quali era stato domandato il suo patrocinio; e lo ricorda non per vana pompa, ma per dichiarare di essere qui, pronto, sempre, a prestarsi per tutte le opere utili che questo, come gli altri Comuni del Collegio ch'egli ha l'onore di rappresentare, si proporranno. E chiude facendo voti che abbiano quanto prima l'acqua tutti quei comuni del Collegio che ne mancano.

Consegna quindi, fra le grida di evviva l'on. Morpurgo, evviva il Sindaco, al prof. Goia, una bellissima medaglia d'oro e un'artista pergamena disegnata dal prof. Grattoni di Cividale.

Il discorso del Prefetto.

Parla da ultimo, brevemente il comm. Brunialti.

Le ispirate parole del vostro rappresentante politico — egli dice — hanno trovato eco, ne sono sicuro, negli animi vostri; e lo dimostrano gli applausi onde voi le accoglieste e salutaste la consegna del dono al benemerito vostro Sindaco. Sento anch'io il dovere di associarmi agli elogi che gli furono rivolti.

Se questo è uno dei comuni più progrediti del Mandamento della Provincia, lo si deve al vostro sindaco, che io dirò un sindaco modello, ed alla vostra rappresentanza che ne assecondò in tutte le buone idee, in tutte le iniziative buone.

In nome del Governo, porge al sindaco un plauso e lo estende a tutta la popolazione; e fa voti che le parole dell'on. Morpurgo sieno dagli altri comuni ascoltate e che, se non domani, fra non molto anche Buttrio e S. Giovanni e Manzano ecc. abbiano il loro acquedotto.

Con questo voto, in nome del governo, dichiara inaugurato l'acquedotto di Premariacco.

A diciasette metri

Ad un segnale, la gentilissima consorte del comm. Brunialti tira a sè un nastro bianco-rosso-verde — gira la chiave del rubinetto — e un bellissimo zampillo si avventa in alto fino a sedici-diciasette metri e ricasca mormoreggiando sui massi donde sembra sprigionato; mentre un circolo di zampilli minori gli fanno corona in basso. Tutto il popolo applaude; la banda intuona la marcia reale — mentre da cento e cento bocche prorompono gli evviva al Sindaco, al Prefetto, al Deputato, all'acquedotto, all'impresa D'Aronco (della quale è presente il signor Quinto), all'ing. Del Fiorentino...

Al « ponte romano » ed alla costruenda Chiesa gotica

Dopo fermatici per qualche tempo ad ammirare il magnifico zampillo, tutti in corteo ci recammo al ponte sul Natisone, così ammirevole per sè e per la stupenda orridezza del fiume; e di là, per altra strada e per la piazza della Chiesa — dove sorge la vecchia e il campanile vetusto e, fra altre, una casetta abbandonata con la scala esterna in pietra la quale pur mostra di risalire a parecchio tempo — alla Chiesa nuova, che si sta compiendo in istile gotico su progetti e disegni del Sindaco prof. Goia: una tra le più vaste e architettonicamente tra le più belle del Mandamento di Cividale.

Il banchetto.

Viene intanto l'ora fissata del banchetto, il quale ci è offerto nella sala del Consiglio. Lo fornisce ancora il bravo offelliere cividalese signor Pletti.

Al tavolo d'onore siedono: il Prefetto, fra la propria signora e la signora Morpurgo; il Vicario gen. can Fazzutti; l'on. Morpurgo.

Altri tavoli sono disposti ai lati. Notiamo: la signorina Pontoni, il commissario distrettuale cav. dott. Rosati e sua signora; i signori Enrico Morpurgo, Pontoni, Silvio Serafini già segretario comunale in Premariacco ed ora a S. Giovanni di Manzano, Quinto D'Aronco, il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Cividale, don Giuseppe Comini parroco, il dimissionario sindaco di Cividale Miani, il sindaco di Premariacco prof. Goia, il cav. Birri segretario ad Ipplis, Del Lago, Grillo segretario di Premariacco, maestro Coccolo istruttore della banda musicale, dott. Frossi medico di Premariacco, l'ing. Del Fiorentino, tutti gli assessori e consiglieri del comune.

I brindisi.

Cibi e vini ottimi, a profusione. Allo spumante, non mancarono naturalmente i brindisi. Primo, fu quello del sig. Antonio Miani, che si compiacque del felice risultato ottenuto dal Comune di Premariacco — ora fornito abbondantemente di acqua potabile mentre si era prima quasi affatto privo. Plaude alla costante, tenace operosità in questa circostanza addimostrata dall'egregio Sindaco e amico suo carissimo prof. Goia, che seppe risolvere tanto egregiamente il difficile e contrastato problema. L'acquedotto oggi inaugurato ben si può dire quasi merito suo: onde il suo nome sarà sempre ricordato nella storia delle civili conquiste.

La soddisfazione pertanto di avere compiuta un'opera così grande, di avere corrisposto a un dovere imprescindibile, riempie oggi il suo cuore di quella santa letizia che proviene non già dalle laudi o dalle altre manifestazioni esteriori, ma dalla coscienza di avere operato il bene. Chiude con affettuose parole portando il saluto e le congratulazioni anche degli altri amici di Cividale; e beve alla sua salute, alla salute di tutti i commensali, alla prosperità di Premariacco. *(Vivissimi applausi).*

Il Prefetto farà, dice, un rapidissimo brindisi, telegrafico. Saluta e ringrazia le signore che con l'amabile loro presenza portarono alla festa un raggio di poesia; il rappresentante del Collegio, così benemerito di questi comuni.

A tutti, e in modo particolare al Sindaco, porge saluti, congratulazioni, ringraziamenti per la cortese ospitalità onde fu accolto. E da ultimo, rinnova un saluto a colei che ci ha radunati, all'acqua, che oggi, qual linfa vitale, scorre per ogni via di questo progredito paese. *(Generali, calorosi, prolungati applausi).*

Non meno brevemente... e telegraficamente il comm. Morpurgo dice un applauditissimo brindisi.

Esprime fervidi voti perchè l'unione, la concordia fra gli amministratori e gli amministrati — di che nobilissimo esempio diede e darà Premariacco — si avveri pure negli altri Comuni, così che, superata ogni difficoltà, tutti abbiano la invocata salubre acqua. Interpreta la presenza del Prefetto come garanzia che il Governo li aiuterà; e certo i Comuni troveranno nei rappresentanti al Parlamento tutte le migliori disposizioni ed aiutarli, in questa come in tutte le altre iniziative utili al paese.

Si onora di rappresentare un collegio dove l'enologia è in fiore, ma dove si sa anche anteporre al vino l'acqua, e per questa affrontare lotte e sacrifici che per quello non si sosterrebbero certamente; e si augura che, come Premariacco vinse la prova, sappiano anche gli altri comuni vincerla. Col bicchiere ricolmo di spumante brinda all'avvenire degli acquedotti di Cividale, di Buttrio, di S. Giovanni di Manzano e di tutti gli altri Comuni or privi del necessario elemento.

Da ultimo il sindaco nobilmente ringrazia le autorità; il deputato e tutti i convenuti per avere onorata la festa del suo Comune.

Dopo alcun altro tempo di conversazioni — il prefetto e il Deputato, s'intrattennero con gli assessori ed i consiglieri del Comune, affabilmente — si riparte, in vettura per Cividale, accompagnati buon tratto di via dalla banda musicale, tra le acclamazioni al Prefetto, al Deputato, al sindaco...

* * *

Ecco il testo della pergamena, con cui si accompagnò la medaglia d'oro offerta al Sindaco.

« Nel giorno memorando — 27 settembre 1908 — che vede coronata la secolare aspirazione — chiusi i di delle inenarrabili sofferenze — Inaugurandosi l'acquedotto grandioso — a — Beniamino Goia — Sindaco — pel suo nobile auspicio costanza fede — la civile opera si compieva — Il popolo di Premariacco — con ammirazione plauso esultanza — dedica offre — il segno dell'altissima vittoria ».

Il XXVII Congresso Alpino a Nevea.

Inaugurazione del Ricovero.

Pochi convegni si possono dire riusciti come quello di quest'anno, al quale, oltre i soci dell'Alpina Friulana, parteciparono in buon numero soci del Circolo Speleologico e Idrologico, della Pro Montibus et Sylvis, della Società Alpina delle Giulie di Trieste.

La partenza ebbe luogo da Udine col treno delle 5.15 pom. di Sabato. Si pernottò a Chiusaforte nell'albergo Pesamosca, dove e cena e colazione di ier mattina furono trovate eccellenti. Alle 4.30, prima ancora che si fosse fatto giorno, cominciammo a risalire la orridamente bella valle di Raccolana, finchè alle 8 si fece una breve sosta al rio Montasio, dove fu servito un riuscitissimo spuntino.

Più tardi il prof. Feruglio fece una delle solite sue prove di ardimento e salì sopra una ertissima piramide di erosione che tutti avevano giudicato inaccessibile. Lo spettacolo fu piuttosto emozionante che no.

Arrivati a sella Nevea, trovammo altri soci che ci avevano preceduto il giorno innanzi: e contemporaneamente a noi, vi arrivava una squadra di oltre 20 triestini, che furono festeggiatissimi.

Dopo la visita al vecchio ricovero e dopo circa un'ora di piacevoli conversari, in mezzo a tazze di birra e di ottimo vino bianco, si passò alla prateria dirimpetto al nuovo ricovero, il quale più che un modesto rifugio, sembra un albergo. La posizione n'è, sotto ogni rispetto, incantevole.

Eravamo oltre una cinquantina. Noto, tra i presenti, i presidenti dell'Alpina e del Circolo Speleologico e Idrologico, professori Marinelli e Musoni, il segretario della « Pro-Montibus », dott. Feruglio, il presidente dell'Alpina delle Giulie di Trieste avv. Luzzatto, il presidente della importantissima sezione di Villacco, Geiringer, il presidente della sezione di Venezia, avv. Arduino, un capitano, giunto a cavallo, in rappresentanza del R. esercito; un assessore del comune di Raccolana; il prof. G. Ricchieri dell'Accademia scientfica letteraria di Milano; il prof. F. Flora dell'Università di Bologna; l'assessore Pico del Comune di Udine, le signorine Ferrucci e Moro; la signora e il signor Pigatti, vice presidente dell'Alpina delle Giulie di Trieste, parecchie signorine di Trieste, il dott. Baldissera, il dott. Furlani, il signor Almagià di Venezia, il signor Ferrucci, il prof. Ciro Bortolotti di Palmanova, il signor Nadigh, il cav. Rodolfo Burghart, l'avv. Urbanis e molti altri, dei quali nella fretta con cui scrivo mi riesce impossibile ricordare il nomi.

Prese primo la parola, naturalmente, il prof. Marinelli presidente dell'Alpina; ed a lui seguì il prof Musoni presidente del Circolo speleologico. Vi comunico i loro discorsi, interessanti como lo sono sempre. *(Li pubblicheremo domani, oggi non consentendocelo lo spazio).*

Il segretario della Pro montibus et sylvis, *prof. Feruglio*, dice quindi, alcune parole, spiegando come un convegno della Pro Montibus ebbe già luogo quest'anno in S. Pietro al Natisone, mettendo tuttavia in rilievo gli scopi che la Società da esso rappresentata ha comuni coll'alpina friulana.

Un bel discorso quindi pronunzia il presidente della sezioni di Villacco, Geiringer, dimostrando come quella Società e la nostra possono fraternizzare dandosi la mano attraverso le Alpi, il cui studio e la cui illustrazione è compito di entrambe.

Da ultimo il rappresentante del r. esercito, con parola vibrata e calda di entusiasmo patriottico, dimostra l'importanza dei ricoveri alpini anche nei riguardi militari e termina il suo dire invitando i presenti a gridare: Viva il Re!

Tutti gli oratori furono calorosamente applauditi.

Il presidente dell'Alpina prof. O. Marinelli, risponde quindi a parecchie domande che gli vengono rivolte, e fa conoscere ai presenti come la *Guida delle Prealpi Giulie* sia già in lavoro e tra un anno al più potrà essere pronta. La notizia è accolta da tutti con vivissima soddisfazione.

Sciolta l'adunanza, si fa la visita al nuovo Ricovero, non ancora terminata del tutto, e intorno al quale esaurienti spiegazioni vengono fornite dal vice-presidente della Società, signor Emilio Pico.

Quindi ha luogo il banchetto, nella sala maggiore del Ricovero stesso, opportunemente addobbata.

I cibi furono ottimi ed abbondanti, il servizio inappuntabile; il cav. Rodolfo Burghart, che aveva preparato e diretto ogni cosa, questa volta superò sè stesso, tanto che quando, alle frutta, comparve finalmente nella sala, dopo aver lavorato fin a quell'istante, fu accolto da un vero uragano di applausi e da interminabili evviva.

Il presidente Marinelli dà quindi lettura di numerosi telegrammi di adesione e di felicitazioni pervenuti dal Club alpino di Torino, della sezione di Padova, da quella austriaca di Vienna, ecc. ecc.; e ringrazia quanti, in qualunque modo, hanno contribuito a rendere più solenne questa festa che resterà memorabile negli annali della S. A. F.

Parla quindi a lungo ed assai bene ed applauditamente, l'avv. Luzzatto, presidente dell'Alpina delle Giulie di Trieste, ed altri brindisi vengono fatti dal dottor Geiringer, dal vice presidente Pico, dall'assessore di Raccolana, dal dott. Baldissera, dal presidente Arduin di Venezia, dal prof. Federico Flora, tutti applauditissimi.

Quindi l'allegra comitiva si sciolse; saluti e abbracci; alcuni, i più, ritornano a Udine per Chiusaforte; altri si fermano a pernottare al ricovero, per recarsi domani sui ghiacciai; altri si recano a Reibl, donde torneranno a Udine per Tarvis e Pontebba.

Il concorso bandistico

e le corse ciclistiche

a S. Vito al Tagliamento.

27. Fino dalle prime ore del mattino si notò un movimento insolito, ed abbenchè il tempo portasse il broncio anche questo coll'avanzare del giorno cambiò umore, comparendo una più bella giornata.

Il paese è tutto imbandierato ed in allegria.

La nostra banda cittadina ricevette alle ore 9 le bande, arrivate nel seguente ordine: Morsano - Cordovado - S. Paolo e Codroipo mettendo così sotto-sopra il paese.

Al ricevimento eravi il Comitato dei festeggiamenti composto dal Presidente dell'Unione Esercenti sig. Giovanni Petracco Vice Presidente sig. Volpe Adolfo sigg. Perosa Antonio e Primon Luigi. Nel cortile venne tosto offerto il Vermouth d'onore.

Alle ore 10 venne aperto il concorso bandistico.

Le bande concorrenti furono tre; Cordovado, Morsano e San Paolo.

La banda di Codroipo fuori Concorso eseguì alla perfezione la Sinfonia Excelsior di Marenco, poi le bande concorrenti eseguivano due pezzi per una come era stabilito dal Comitato. Cordovado eseguì la Sinfonia « Gazza ladra e Maria Menziette; San Paolo eseguì la Sinfonia Fausta e il 4.o atto del Trovatore; Morsano Sinfonia La Pace e Sinfonia Sulla spiaggia del mare. La banda di Codroipo in chiusa eseguì con vera delicatezza la Sinfonia: Un fiore a Savoia e questa si ebbe i più caldi e meritati applausi.

A mezzo giorno il concorso finì e le bande tutte suonando, si portarono nel cortile delle scuole per il preannunziato banchetto.

Presentava uno splendido colpo d'occhio. Oltre 200 persone vi sedevano a mensa. Vi regnò la più schietta e cordiale armonia.

La Giuria si riservò la pubblicazione del verdetto sul concorso bandistico, a questa sera.

Questa era composta dal maestro Zuccherini Alfredo di Conegliano Presidente; dal sig. A. Pepe maestro del 24 Vicenza e dal sig. Pietro Cortese capo banda di S. Vito.

Ecco come furono premiate le bande musicali:

I.o premio: *Morsano* — II.o *Cordovado* — III.o *S. Paolo.*

Alla banda di Codroipo, fuori concorso fu assegnato un diploma d'onore.

Le corse ciclistiche, cominciarono quasi alle 16 e finirono più tardi di quanto si prevedeva, tanto che l'estrazione della tombola avvenne a notte quasi. Vi furono in proposito non poche proteste perchè il pubblico non riusciva a vedere i numeri delle cartelle.

Il concorso di gente tanto alle corse quanto alla tombola fu straordinario. Ecco l'esito delle corse ciclistiche:

Corsa S. Vito: inscritti 89: 1. premio: Neri (Rivoldini) — 2, Eros (Zorzi) entrambi da Goricizza (Codroipo) — 3. Fogolin Emilio, di S. Vito — 4. Jacob Gino, di Udine — 5. Masarin Pietro di S. Michele. Prosperi Natale in seguito a caduta si ferì ad un gomito.

Corsa internazionale: inscritti 14, partecipanti 10: 1. premio: Barnaba Attilio, di Udine — 2. Pasini Alvise, di Vittorio — 3. Corradini Giovanni, di S. Vito — 4. Tonelli Antonio, di Udine — 5. Modotti Attilio, da Udine.

Il corridore Garlatti, cadde a 50 metri del traguardo riportando escoriasioni alla testa e ad un ginocchio.

La banda di Cordovado e Morsano suonavano all'arrivo dei corridori. I palchi erano zeppi di gente.

Finita l'estrazione della tombola, il pubblico si riversò nei diversi esercizi, i quali però, a causa della chiusura delle macellarie e dei negozi non furono in grado di accontentare tutti gli ospiti.

Il ballo durò animatissimo fino a tarda ora.

Le feste di ieri a Fagagna.

28. — Con le prime corse del pomeriggio cominciò ad affollarsi il grazioso paese di gente, dei paesi vicini, di Udine, di S. Daniele, una folla varia tutta, ma allegra e con tutte le migliori intenzioni per divertirsi.

E c'era di che a Fagagna, ieri. Fin dal mattino, la musica di Gemona corse il paese suonando allegre marcie con un brio ed una precisione encomiabili. La via principale era imbandierata: il piazzale del mercato presentava un colpo d'occhio veramente stupendo, e l'effetto era accresciuto dalla vista del palazzo dei Nobili degli Onesti, tutto a bandiere tricolori svolazzanti.

Anche il giardinetto della stazione presentava nella sua leggiadria un grazioso colpo d'occhio coi cento palloncini multicolori disposti in cerchio intorno al busto del senatore G. L. Pecile. Verso sera ebbe luogo la ormai tradizionale corsa degli asini che destò molta ilarità, con i piccoli episodi, tra i numerossimi spettatori che gremivano le tribune ed i palchi. Furon ben quindici i focosi corridori della nostra.... « Maratona », che dopo una tempesta di randellate sulla schiena dovettero lasciare la palma all'asinello di un simpatico vecchietto di qui.

Alla sera, nella sala Baschiera, ci fu un'animatissima festa da ballo che continuò fino alle prime ore di stamane.

Per una strada comunale obbligatoria

Nel comune di Tramonti di Sopra

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 27:

Il Consiglio Superire dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole sulla domanda di sussidio del Comune di Tramonti di Sopra, per la costruzione della strada comunale obbligatoria detta di Chievolis, per la quale è prevista la spesa di lire 46.000, in cui lo Stato contribuirà per L. 15,333, cioè nella massima misura consentita.

Palmanova.

— L'assemblea della S. Operaia

Oggi, presenti una trentina di soci circa ebbe luogo l'assemblea della S. Operaia.

Vennero accettate le dimissioni del sig. Azzo Vatta dalla carica di presidente mentre il sig. Giuseppe Macoratti, dietro le insistenze degli amici, ritirò le proprie da consigliere.

Si stabilì di festeggiare il 25.o anno del battesimo della bandiera sociale con un banchetto al quale verranno invitati i pensionati ed i soci fondatori.

Alla mattina una rappresentanza si recherà con il vessillo alla Stazione ferroviaria a ricevere la commissione della Società consorella di S. Giorgio di Nogaro che fu madrina al battesimo della bandiera.

Questa festa avrà luogo domenica 25 ottobre.

— La sezione agenti

ha inviato una lettera circolare ai proprietari dei negozi Coloniali domandando che dal mese di ottobre a tutto marzo i negozi vengano chiusi alle ore otto. La presidenza della Società confida che la sua richiesta venga accolta, come nel decorso anno, favorevolmente.

Cividale.

— La cavalleria rusticana al Ristori.

28. La prima e la seconda rappresentazione della Cavalleria Rusticana e del « Maestro di Cappella » ebbero, al nostro Ristori un'esecuzione talmente curata da soddisfare i più esigenti gusti musicali. L'orchestra, è all'altezza del compito suo, i cori sono robusti e ottimamente educati e le prime parti: soprani tenori e baritoni sono eccellenti. Non potendo per questa volta, che fare la cronaca dello spettacolo diremo che la sig.na Maria Turci, dotata di voce forte e ben educata di squisite attitudini sceniche, riesce un'ottima *Santuzza*, come pure la sig.na Nina Antonelli, riproduce assai bene la figura di Lola, che nella romanza popolare « Fior di Giaggiolo » fa andar in visibilio il pubblico, *Turiddu e Compare Alfio* sono egregiamente impersonati nei due artisti sig. Alfredo Quinto e Carlo Borrione.

Il pubblico ripetutamente gli applaudì. Il tenore sig. Quintoieri sera, ha dovuto replicare la *Siciliana*.

Anche l'orchestra dovette accondiscendere alle insistenti domande del *bis* — dell'intermezzo — e del preludio della Cavalleria.

Tricesimo.

— Una festa a Villa Ottavi.

27. Nella Villa Ottavi, a Fraelacco di Tricesimo, ha avuto luogo nel pomeriggio d'ieri una brillante festa campestre, offerta dal cav. Roberto e da donna Vittoria Ottavi.

L'invito era semplicemente d'andare a prendere il the nel giardino della villa; invece, la riunione costituì una vera e brillante *garden party*.

Nonostante il tempo incerto, molte le dame ed i cavalieri intervenuti.

Ho notato alla rinfusa la co. de Brandis, la co. Caporiacco, la sig. Brunialti, la co. Brazzà, la co. Orgnani, la signora e signorina Hoffmann, la sig. Petrosini, la sig.na Broili, la sig. Capellani, la sig. e la sig.na Biasutti, la co.na Brazzà, le sig.re Terragne, la sig. Zanuttini, la march. Urbanis Mangilli, ed altre ancora.

Tra i cavalieri, noto il comm. Brunialti, il col. cav. Arpa, il cav. Capellani, il co. di Caporiacco, il co. Brazzà, il dott. Biasutti, il dott. Zanuttini, il nob. Carlo del Torso, i co. Orgnani Martina, il dott. Urbanis, ecc.

Brillantissime le gare a birilli mossi ed a tiro a segno, i vincitori delle quali furono regalati di bellissimi doni; animate le danze sul prato ed una quadriglia comandata con brio dal tenente Paladini.

Agli ospiti venne offerto un ricco e squisito rinfresco fra la più cortese ospitalità dei padroni di casa e fra la più viva ammirazione, si protrasse fino alle 19.

Meretto di Tomba

— Le feste di S. Michele.

28. Ieri sera alle 18 arrivava da Fagagna l'arcivescovo Zamburlini per le nostre feste di S. Michele. Tutto il paese era imbandierato e splendidi archi trionfali fasciati di verde s'innalzavano alle entrate e sui crocicchi delle vie principali.

Mossero ad incontrarlo sino oltre Barazzetto tutti i nostri ciclisti, e all'entrata del paese tutte le notabilità, con la brava banda di Colloredo di Prato.

L'arcivescovo si fermerà qui due giorni, dovendo amministrare la Cresima e consacrare una piccola chiesuola che sorge ad un lato della piazza.

Tricesimo

— Per un grande acquedotto.

27. Il consiglio comunale, riunitosi oggi in seduta deliberò ad unanimità di aderire al Consorzio per il grande acquedotto di cui è progettista l'ing. De Toni.

Fu pure deliberato di aumentare la paga agli impiegati del Comune.

Colloredo di Prato

Gravissima disgrazia.

Alcuni giorni fa moriva di morte naturale uno dei fratelli Zilli, proprietari del molino a cilindri con trebbiatrice, noto in tutta la nostra plaga, e l'altro fratello, accasciato dalla tremenda sventura, essendo anche un po' dedito al vino, cercò l'oblio nel calice ricolmo.

L'altra sera, tornato a casa un poco alticcio, si pose a letto; ma poco dopo dovette ridiscendere in cortile. Nel rifare le scale, al secondo o terzo gradino inciampò malamente e cadde rovescioni sul selciato, spaccandosi il cranio: due ore dopo, il disgraziato moriva!

Sacile

— Le elezioni amministrative.

27. — Eccovi l'esito delle votazioni per le elezioni generali: Granzotto ing. Ugo voti 331, Padoin Ernesto 330, Lacchin cav. Giuseppe 327, Cristofoli dott. Girolamo 324, Zancanero Vittorio 324, Fabio Ruggero 308, Mantovani Attilio 306, De Martini Pietro 303, Camilotti Amedeo 299, Tallon Fausto 297, Marson Guido 293, Vicenzotti Cesare Augusto 292, Selmi dott. Matteo 290, Tonello Giovanni 288, Marini dott. Dino, 287, Cavarzerani avv. cav. G. B. 286, Del Santo Gio. Batta fu Francesco 285, Bellavitis ing. co. Ezio 285, Candiani Angelo 277, Mattioli Umberto 275.

Gli elettori inscritti del Comune sommano a 741. Concorsero alle urne 582, cioè il 78 0|0 degli iscritti.

S. Daniele.

— Incendio.

28 — L'altra sera verso le cinque si sviluppò un incendio nell'aia e fienile di proprietà di certo Sgoifo Giacomo, detto Bidos, in via Rive. Il pronto accorrere dei paesani potè scongiurare il diffondersi del fuoco alle vicine case, e specialmente a quella di abitazione dello Sgoifo predetto, il cui poggiuolo aveva di già cominciato a bruciare. Andarono distrutte parecchie decine di quintali di foraggi ed alcuni attrezzi rurali. I danni compresi i guasti dell'edifizio s'aggira intorno alle lire quattro mila.

La causa dell'incendio è rimasta tuttavia ignota.

Zuglio.

— Vandalismi.

27. L'altra notte certo Gio. Batta Facci, noto alla benemerita, per vecchi rancori contro Gio Batta Fumi, proprietario, entrava nel frutteto di quest'ultimo e tagliava 8 belle piante, causandogli un danno di L. 200.

Teatro Minerva

Oggi avrà luogo la serata in onore della maschera Fasolino, con la ridicolissima commedia: *Fasolino al reggimento.*

Dopo la commedia, duetto comico-musicale e balletto bolognese.

— Salone Edison.

Per aderire a richiesta di parecchi cittadini per questa sera soltanto si darà ancora L'Inaugurazione del Ponte Sul Po e della Crociera motonautica, splendida e riuscitissima proiezione dal Vero.

Verrà inoltre dato il dramma Sociale interessantissimo **Povero Ferraveechi**.

Domani nuovo intiero cambiamento di programma con novità strabiliante.

Cronaca Cittadina

— Per il timore del colera.
Il Municipio ha diramato un manifesto in cui invita la popolazione alla più scrupolosa pulizia degli ambienti nell' interno della città e nei suburbi.

Nel manifesto si dice che la guardia di vigilanza urbana sarà incaricata di sorvegliare, perchè l'ordinanza municipale abbia effetto e di constatare le eventuali contravvenzioni.

A proposito pubblicheremo domani un articolo dovuto alla penna di un distinto sanitario.

Un' armenta infuriata alla stazione
uccisa a colpi di rivoltella.

Ieri mattina, allo scalo bestiame della stazione ferroviaria, si vuotava uno dei tanti vagoni di armente che provengono dall'Ungheria, di proprietà del sig. Matteo Bergesio di Cuneo.

Un'armenta, appena fu libera, s' imbizzarrì e si diede a corsa sfrenata verso la stazione, oltrepassandola e andando fino al ponte-cavalcavia di Cussignacco. Quivi, il manovale Domenico Petrazzini, tentò fermarla, ma fu atterrato con una cornata al fianco destro.

Nella caduta, il povero uomo riportò contusioni al braccio sinistro: per fortuna, però, nulla di grave.

L'armenta cambiò rotta e ritornò più infuriata di prima verso la stazione, affollata di gitanti che aspettavano di partire per Cividale.

Tentò fermarla la guardia di p. s. Chauvie, ma fu anch'essa atterrata, senza però farsi male. Altre guardie, di servizio alla stazione, Carli, Tornati, De Martis e Bonanni, rincorsero la bestia che continuava la sua fuga pericolosa verso la linea di Cividale. Il Bonanni riuscì ad avere a tiro l'armenta al casello n. 2, nei pressi di Laipacco e l'esplose contro ben undici colpi di rivoltella. Due cacciatori che passavano per caso, vedendo che la bestia non si fermava, spararono anch'essi due fucilate. Finalmente, l'infuriata cadde.

Il Bonanni, nel rincorrere la bestia, inciampò e cadde, riportando ferite alle gambe giudicate guaribili in 12 giorni.

L'armenta, non ancora morta, fu trasportata al macello, dove la finirono.

Un vecchio che muore sulla strada.

Ieri, verso il meriggio, il vecchio settantacinquenne Germanno Engrassi, di ignoti, di Udine, ricoverato alla pia casa, si recaca a Paderno per portare una pezza di tela.

Appena passate le ultime case di Chiavris, il povero uomo, colpito da emorragia cerebrale, cadde a terra morto.

Alcuni accorsi tentarono richiamarlo in vita, ma invano. Avvertiti, si recarono sul luogo i carabinieri e il medico dott. Pascoletti, che constatò il decesso.

Il povero vecchio aveva in tasca, ravvolte in una cartina, 115 lire e 60 centesimi, nonchè un orologio d'argento antico. Lascia la moglie Caterina Cappellari, ella pure alla casa di Ricovero.

Il cadavere, dopo le pratiche di legge, fu trasportato nel cimitero di Paderno.

— Sospensione di carico per Parma.
La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Causa ingombro alla stazione di Parma resta sospesa da ieri 27 corrente a tutto 1 ottobre l' accettazione di spedizioni a piccola velocità a carro completo e collettame colà destinate eccezione uve e merci dirette a stabilimenti raccordati ».

— Il licouf
Sabato sera, il signor Annibale Morgante offrì agli operai che lavorano alla costruzione della sua casa in via Carducci, sotto la impresa del signor Antonio Agosti, il tradizionale *licouf*. I commensali seduti alle improvvisate mense, erano una quarantina — operai, imprenditori, proprietario con la sua signora e quelche altro invitato.

Un grammofono rallegrò il banchetto: ma i commensali, non soddisfatti appieno con esso il desiderio della musica, intonarono anche le patriottiche villotte.

— La legge contro il coltello
Ieri notte le guardie di città arrestarono Pietro Oboli di Antonio d'anni 17 e Angelo Degani di Giuseppe d'anni 18, entrambi di San Osvaldo, perchè trovati in possesso, senza giustificati motivi, l'uno di un coltello da tavola e l'altro di un coltello a serramanico con lama resa fissa mediante congegno.

— Alla città di Parigi, si chiamerà una nuova Sartoria per uomo che col I. ottobre verrà aperta in Via Savorgnana N. 5 Palazzo Colombatti.

La sartoria sarà fornita d'un ricco assortimento di stoffe e assumerà anche la confezione di abiti *tailleur* per signora.

Sarà diretta dal sig. Massimiliano Martini, tagliatore diplomato all'accademia di Parigi.

— Per offese al Re.
Sabato sera si trovava in un' osteria ad Adegliacco il pregiudicato Gerardini Bernardo, di Pasquale, da Lorenzago (Cadore).

Il Gerardini, che pare fosse alquanto brillo, cominciò ad inveire contro Vittorio Emanuele III, arrivando perfino a sputare sull' effigie del Sovrano, che nell' osteria trovavasi. Fu arrestato.

— Cane grigio-scuro
pelo lungo-coda ed orecchie corte tagliate, smarrito ieri stazione Carnia. Trovandolo avvertire Modesta Battistutti, Chiusaforte.

STATO CIVILE
Bollettino settim. dal 20 al 26 settem. 1908

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 11
» morti — 1
» Esposti 1 —

Totale N.o 22.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giovanni Tariz muratore con Ida Cecchini setaiuola, Aroldo Turati sarto con Luigia Scriboni sarta, Giacomo Bassani maresciallo Finanza con Giovanna Delfiera Cossi casalinga, Giovanni Arosio bandaio con Maria Taniz setaiuola, Amos Pinetti ferroviere con Alba Driussi sarta, Giulio Paoletti r. professore con Alba Mariacher maestra, Luigi Martinolli gessasore con Costanza D'Odorico cameriera

Matrimoni.

Enrico Fattor carradore con Maria Massarutti casalinga, Giuseppe Polonia tessitore con Libera Visintini tessitrice, Settimio Canciani fonditore con Elisabetta Colautti tessitrice Luigi Gondolo operaio con Maria Bosdaves casalinga, Guido Mozzon tavoleggiante con Costanza Minivella sarta.

Morti.

Lucia Gregorio-Pravisani fu Domenico d'anni 75 contadina, Ester Carussi di Ugo di g.ni 20, Anna Colussi di Santo di mesi 10 e g.ni 20, Rosa Bares di Francesco d'anni 7 scolara, Regina Cozzi-Montegnacco fu Domenico d'anni 76 agiata, Ernesta Maria Sancaro di Faustino di mesi 8, Giulietta Zenavolla di Antonio di mesi 8, Celinia Pagan di Giovanni di mesi 7, Roma Taglialegna di Pietro d'anni 23 sarto, Angelina Trojani-Ferazzi fu Luigi d'anni 42 agiata, Maria De Vora di Pietro d'anni 20 serva, Angelina Zamparutti-Ortolano fu Sebastiano d'anni 75 contadina, Luigi Vellossi d'anni 1 e mesi 4, Anna Plasenzotti fu Giuseppe d'anni 62 stiratrice Erminia Visentini-Mazzaro d'anni 27 casalinga, Michele Predan fu Michele d'anni 55 facchino, Giovanni Toffoli fu Giuseppe d'anni 69 questuante Benvenuto Torrente di mesi 10 e giorni 24, Luigino Vattolo Pascolo fu Giobatta d'anni 65 casalinga, Giuseppe Pelessoni di Antonio d' anni 25 agricoltore, Gio Batt. Cepile di Andrea d' anni 15 pescatore.

LOTTO — Estraz. del 26 Settem.

TORINO	41	23	51	17	18
ROMA	81	43	28	62	50
PALERMO	27	41	28	89	5
NAPOLI	35	25	67	71	60
MILANO	61	7	35	59	15
FIRENZE	2	64	53	21	9
BARI	77	27	49	62	73
VENEZIA	48	26	41	38	77

Un delitto scoperto dopo vent'anni!
(Nostra corrispondenza).

Corfù, 21 settembre.

Si stanno ora facendo i lavori di ripulimento, nella officina di gas, a Manducchio, piccolo grazioso paesello vicinissimo alla città. Sotto al serbatorio della fontana, in una specie di caverna, un operaio italiano, certo Salion, trovò, con suo raccapriccio, un carpo unano, vestito, mani e piedi ligati...; un cadavere quasi mummificato!...

Alcuni vecchi operai dell'officina gas hanno riconosciuto in quel cadavere il maltese Spiridione Gatt, del quale vivono ancora nella nostra città la sorella ed il cognato.

Il delitto risalirebbe a una ventina d'anni fa, in cui il povero Gatt appunto scomparve.

Si disse, allora, e fu creduto ch'egli fosse perito miseramente in una fornace abbrucciato; e lo piansero i suoi parenti!

E forse vivono invece ancora queglino che lo assassinarono: la nostra polizia ricerca e interroga e si vuole che abbia già sospetti sospetti. (*Id*)

Luigi Montico gerente responsabile.

APPENDICE 218

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Non ve lo posso dire ora. Dopo il duello ve lo dirò, ma ora è impossibile.

— Fate come volete. Arrivederci stasera — disse Lacroix, il quale dopo aver stretta la mano del giovane amico uscì dal palazzo.

Rimasto solo Fermond, mormorò:

— Non bisogna che io l'uccida. Tutto sarebbe perduto.

Il rumore della disputa avvenuta nell'ufficio dell'intendente non era arrivato soltanto a Lacroix, il quale era accorso in aiuto al suo giovane amico; ma anche era giunto all'orecchio di un cameriere che in quel momento attraversava il cortile per incarico del duca di Verneuil per avvertire il portiere di non lasciare salire Massimo Decauville negli appartamenti superiori.

— Ho dimenticato di essere un semplice intendente per non ricordarmi che d'essere uomo d'onore ed ho lanciato in pieno viso al signor Decauville la parola: miserabile.

— Non trovo da biasimarvi. Io avrei fatto come voi. Ma narratemi la causa del diverbio — disse Lacroix.

— Eccovela — rispose Fermond narrando all'ex poliziotto tutto quanto era accaduto, il quale alla fine disse:

— Voi avete agito correttamente, e ho il piacere di potermi congratulare con voi. Sarà bene però tener nascosto quanto è avvenuto tra voi e il signor Decauville alla signora Gianna. Non vi nascondo però che vi siete messo in un bell'impiccio.

— Io?

— Certo. Il signor Decauville non m'ha una faccia d'essere troppo generoso, quindi il duello non può avere che una soluzione grave. Egli vi ucciderà se voi non l'ucciderete, e se l'ucciderete addio i vostri sogni d'amore. Gianna non potrà mai divenire la moglie dell'uccisore di suo marito, sebbene il signor Decauville sia odiato da sua moglie ed a giusta ragione. Ma voi sapete che il mondo ha le sue leggi.

— Ma voi impazzite, signor Lacroix. Vi giuro che io non ho mai pensato neppure alla possibilità di divenire il marito della signora contessa.

Voi non l'avete pensato, ma ci ho pensato io. Io mi sono detto che essa è giovane, bella buona, che ha bisogno di essere amata, mi sono detto che voi siete giovane, bello, buono e che l'amate, quindi ho intravveduto un matrimonio.

— Ma la contessa è maritata.

— Sì, ma il divorzio, grazie a Dio, estesto nel nostro codice e nessun giudice potrebbe rifiutarsi di pronunciarlo nel caso della contessa.

Senza volerlo vi siete messo in un brutto imbroglio.

— Non ho saputo fare diversamente — mormorò Fermond colpito dal ragionamento del suo amico.

— Purtroppo. Del resto cosa fatta capo ha. Ora bisogna pensare a ciò che dovrete fare. Avete due amici che vi posso servire in questo affare?

— Spero che non vorrete negarmi d'essere uno dei miei padrini — disse Fermond sorridendo.

— Certo. Accetto. Ma l'altro?

— Procuratelo voi.

Ritornato di sopra si fece premura di significare al vecchio gentiluomo come il suo ordine fosse stato eseguito e come una scena abbastanza violenta doveva essere avvenuta tra il giovane intendente ed il signor Decauville.

— M'immagino ciò che sarà avvenuto! — disse il duca a sua nipote presente alla relazione che aveva fatto il domestico.

— Qualche scena di violenza, certo — mormorò Gianna commossa.

— Oh! sì. Il signor Decauville si sarà lasciato trasportare in minaccie contro di te, di me, di noi tutti. Oh! povera mia Gianna come devi essere infelice — mormorò, il vecchio stringendo nelle sue mani la leggiadrissima testolina bionda di sua nipote e baciandola teneramente in fronte, mentre nei suoi occhi brillavano le lagrime.

— Oh! non pensate a me, nonno, io esacro quell'uomo. Oh! l'infame, l'infame!

— Sì, mille volte infame, egli che ha fatto a brani il tuo povero cuore. Ma come può Iddio dare sembianza d'uomo a simili rettili velenosi? Vedi, se io fossi sicuro che tu non lo ami proprio più, che tu non hai più per lui che orrore, io soffrirei meno.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; O. 7.58; O. 10.35. O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.47.

per Venezia (Via Treviso): O. 4; A. 8.20; D. 11.25; O 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 19.47.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.45; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 6.30; 9; 11.35; 15.20 18.34. Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44, O. 17.9; D. 19.46; O. 21.25; Lusso 23.5

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 18.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; O. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.3 21.46.

da S. Giorgio 8.30.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.46.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 9.58; 12.31; 15.17, 19.30, Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche la terza classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908